

chiaramente come avvennero. Ma ad ogni modo, quand'anche gli elettori di Maniago, i quali non hanno votato, avessero avuto il tempo di votare, e che tutti, lochè è inammissibile, avessero votato contro del Sandri, ciò nondimeno il risultato dell'elezione non si troverebbe per nulla mutato, poichè al cavaliere Antonio Sandri rimarrebbe sempre un numero di voti superiore a quelli ottenuti dal suo competitore.

Per queste considerazioni l'ufficio V è venuto unanimemente nella determinazione di proporre per mezzo mio alla Camera la convalidazione definitiva dell'elezione del collegio di Spilimbergo, nella persona del signor Sandri cavaliere Antonio, capitano di fregata, e la trasmissione per regolarità degli atti relativi alla Commissione per l'accertamento dei deputati impiegati, quantunque vi sia margine nella rispettiva categoria.

(La Camera approva le conclusioni.)

PISSAVINI, *relatore*. A nome dell'ufficio VII ho l'onore di riferire alla Camera sull'elezione del collegio di Serradifalco, in cui venne eletto il signor Emiliani Giudici Paolo.

In questa elezione l'ufficio ha dovuto considerare una sola irregolarità, commessa a danno dello stesso eletto. L'ufficio della sezione principale nella computazione dei voti ha tenuto calcolo dei voti nulli; quindi il signor Emiliani Giudici, che doveva essere proclamato al primo squittinio, fu invece dall'ufficio messo in ballottaggio.

Essendo però stato eletto, e le operazioni essendo regolari, io ne propongo alla Camera la convalidazione.

(La Camera approva.)

COSTAMEZZANA, *relatore*. Riferisco alla Camera, per incarico di cui mi ha onorato l'ufficio II, intorno alla elezione del collegio di Reggio Emilia.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni. Esso comprende 1534 elettori; di questi allo squittinio del 12 maggio sono intervenuti 474. I voti si divisero come segue:

L'onorevole colonnello Guicciardi Enrico ne ebbe 348; il cavaliere Cesare Cantù 76; l'avvocato Fiastrì Giovanni 23; voti dispersi 15; 12 nulli.

I voti conseguiti dall'onorevole Guicciardi non bastando a costituire la maggioranza voluta dalla legge, il presidente dell'ufficio principale proclamava un secondo squittinio fra il colonnello Guicciardi Enrico ed il cavaliere Cesare Cantù.

Questo secondo squittinio, a norma di legge, seguiva il giorno 19 coi seguenti risultamenti: elettori intervenuti 458; voti dati al colonnello Guicciardi Enrico 371; al cavaliere Cesare Cantù 84; voti nulli 3.

Pertanto fu proclamato a deputato di Reggio d'Emilia il colonnello Guicciardi Enrico.

Nessuna opposizione esiste negli atti; i documenti verbali sono regolari. Quindi io ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

PIOLTI-DE BIANCHI, *relatore*. Malgrado il mio desiderio di essere conciso, dovrò entrare in parecchi dettagli nel riferire, come ora fo, sull'elezione del collegio di Capriata.

La Camera rammenterà come, or sono due mesi, abbia avuto lo spiacevole incarico di domandare l'inchiesta sopra l'elezione del collegio di Capriata, nella persona dell'onorevole Merialdi.

L'inchiesta ebbe luogo, ed i suoi atti sono abbastanza voluminosi, essendosi interrogate 141 persone. L'inchiesta fu da voi ordinata in base ad una protesta di cinque elettori, che citavano una serie di fatti, secondo loro, averati, i quali assolutamente non si potevano lasciar passare senza osservazione. Tali fatti riguardavano: pressione clericale, pressione governativa, corruzione esercitata in più modi, e su vasta scala.

Cominciata l'inchiesta, i primi interrogati naturalmente furono i 5 protestanti; ma essi nelle loro risposte furono assai vaghi, si limitarono a dire di credere nella verità di quanto avevano asserito, aggiungendo però di non poter nulla accertare in propria persona, e per propria coscienza.

Proseguita l'inchiesta, ed interrogate le molte persone che nella protesta citavansi a testimoni, risultò, circa alla pressione clericale, che assolutamente non ha esistito. Vi furono bensì alcuni sacerdoti che favorirono l'una candidatura, ed altri sacerdoti che favorirono l'altra; ma ciò non usciva per nulla dal compito facoltativo in ciascun cittadino. Si era detto che in una chiesa, nel paese di Mornese, si fossero dal pergamo invitati gli elettori a non dare il voto all'avvocato Orsini, qualificandolo di protestante; ora da tutte le testimonianze risulta che non solo non è vero il fatto, ma che nella giornata della votazione, il parroco di Mornese invece anticipò le funzioni religiose e si astenne dallo spiegare il Vangelo, onde lasciare che gli elettori potessero più presto adire all'urna elettorale.

Si parlò di pressione da parte d'impiegati governativi; e questa pure è intieramente eliminata. Essa riguardava nella sezione di Capriata il vice-cancelliere della pretura; e di lui le concordi testimonianze asseriscono essere persona onestissima ed esente da qualsiasi broglio. L'unico fatto asseverato si è che, vedendo egli dai partigiani dell'Orsini lacerati gli affissi che portavano il nome dell'avvocato Merialdi, al quale era favorevole, ne pose alcuni sul muro della sua casa vicinissima all'ufficio elettorale, e si trattenne a guardare che non fossero lacerati.

Nella sezione di Castelletto d'Orba furono imputati tre impiegati, il ricevitore del registro, l'ufficiale postale e l'esattore, di avere anch'essi usata pressione: ora, da una parte le testimonianze concordano nel dichiarare queste persone oneste ed incapaci di brogli; dall'altra i testimoni che chiamerò a carico, si ridu-